

Valentina Nosedà

Funzioni argomentative nelle marche evidenziali. Il caso di *očevīdno*

Il contributo ha come oggetto la marca discorsiva russa *očevīdno*, e si inserisce in un filone di ricerca più ampio avente lo scopo di indagare le strategie evidenziali in russo, con un focus particolare sul loro potenziale argomentativo. *Očevīdno* rientra infatti fra le parole che, da un lato, trasmettono il modo in cui un'informazione è stata acquisita – funzione principale dell'evidenzialità (Aikhenvald 2004) – e dall'altro, operano a supporto di una data asserzione, caratteristica che consente di annoverarle tra i cosiddetti "indicatori argomentativi" (Musi 2015; Rocci, Musi 2017).

Dopo una discussione preliminare sul concetto di evidenzialità e sulla prospettiva teorica adottata (§1), l'articolo presenta il caso di *očevīdno* (§2), illustrando la metodologia adoperata per la sua analisi (§3). A quest'ultima sarà dedicato il §4, seguito da alcune considerazioni conclusive (§5).

1. *Evidenzialità: premesse teoriche e questioni terminologiche*

Aikhenvald (2004: 3) definisce l'evidenzialità come una categoria linguistica "il cui significato primario è la fonte dell'informazione". Gli evidenziali avrebbero quindi la funzione principale di rivelare il modo in cui un'informazione è stata acquisita dal parlante e, secondo la studiosa, non interesserebbero né il livello di certezza del parlante circa la propria asserzione, né il grado di verità della stessa. Esistono, tuttavia, svariate discussioni attorno al concetto di evidenzialità, che obbligano a riconsiderare, almeno parzialmente, la definizione di cui sopra. Scopo del presente paragrafo è, pertanto, fornire un breve stato dell'arte su questa categoria, illustrando l'approccio qui adottato.

Tra le diverse questioni in relazione a questo tema, la prima è di tipo formale: alcuni considerano l'evidenzialità come una categoria grammaticale, espressa morfologicamente solo in alcune lingue¹, altri una categoria semantica, veicolata anche lessicalmente nelle lingue che non dispongono di affissi specifici (Mushin 2001: 17). Aikhenvald è tassativa

¹ Aikhenvald (2004: 1) precisa che ciò accade in circa un quarto delle lingue del mondo, nelle quali tale categoria è obbligatoria e pertanto "every statement must specify the type of source on which it is based – for example, whether the speaker saw it, or heard it, or inferred it from indirect evidence, or learnt it from someone else".

nell'affermare che non si può applicare il termine evidenzialità per le lingue prive di morfemi evidenziali grammaticalizzati², ma bisognerebbe parlare piuttosto di “lexical ways of indicating source of information” (Aikhenvald 2004: 10), oppure, in alternativa, di “evidential strategies” (Nuckolls, Micheal 2014: 13)³.

Questa idea viene contestata in Boye, Harder 2009 e Nuyts 2017, dove si afferma che non dovrebbe sussistere una barriera tra significati codificati grammaticalmente e lessicalmente, e dunque, dal punto di vista metodologico, sarebbe superfluo distinguere tra evidenzialità ‘grammaticale’ e ‘lessicale’.

Rispetto a questo dibattito, come è evidente dall’oggetto di indagine, nel presente lavoro si adotterà proprio quest’ultima prospettiva, concentrandosi su una marca evidenziale in una lingua – il russo – priva di tale categoria a livello grammaticale⁴.

Un’ulteriore questione, ancora più complessa, riguarda lo *scope* dell’evidenzialità e, di conseguenza, la sua stessa definizione. Già nel 1986, Chafe distingueva due approcci: uno ristretto (*narrow*) – che tratta gli evidenziali come forme esprimenti esclusivamente la fonte di un’informazione – e uno più ampio (*broad*), che prende in considerazione anche l’atteggiamento del parlante nei confronti dell’informazione comunicata. Il secondo approccio mette inevitabilmente in relazione evidenzialità e modalità, in particolare quella epistemica, rendendo così necessari ulteriori chiarimenti che consentano di definire e possibilmente differenziare i due concetti.

Come tutti i tipi di modalità, anche quella epistemica segnala una relazione tra mittente e messaggio (Pietrandrea 2005: 6) e, precisamente, descrive l’opinione del parlante circa la propria enunciazione (Pietrandrea 2005: 7), esplicitando il suo grado d’impegno nei confronti della proposizione asserita, “la cui verità può essere qualificata come più o meno certa” (Musi 83: 2015).

Per la lingua italiana, Pietrandrea (2005: 7-8) propone, tra gli altri, i seguenti esempi:

- (1) *Forse sarà stato anche complicato per loro avvicinarsi a me, chissà.*
- (2) *Questa cosa deve essergli costata molto.*

² “Saying that English has ‘evidentiality’ [...] is misleading: this implies a confusion between what is grammaticalized and what is lexical in a language” (Aikhenvald 2004: 10).

³ Si veda anche Floyd, che parla dell’impossibilità di classificare come evidenziali espressioni inglesi quali *I heard that, maybe, it might*, nonostante esse possiedano una “inevitabile rilevanza per la semantica degli evidenziali” (Floyd 1999: 16).

⁴ In Padučeva 2013 si propone di interpretare alcune strutture morfosintattiche del russo come qualcosa di assimilabile alla categoria dell’evidenzialità, in particolare il genitivo in frasi negative quali *butylki ne bylo v chododil’nike* ‘la bottiglia non era in frigorifero’ (Padučeva 2013: 10). Secondo la studiosa, il genitivo indica che ‘l’osservatore’, corrispondente in questo caso al parlante, è testimone del fatto e lo osserva con i propri occhi; pertanto la frase esprime evidenzialità diretta. Padučeva stessa, tuttavia, conclude affermando che si tratta di un fenomeno circoscritto, che non consente di considerare l’evidenzialità come una categoria grammaticale nella lingua russa.

In (1) vengono condensati tre marcatori di modalità epistematica: gli avverbi *forse* e *chissà*, associati al futuro epistemico; in (2) si osserva invece l'uso epistemico del modale *dovere*.

Tuttavia, l'aspetto maggiormente rilevante per la presente discussione riguarda il fatto che (1) e (2) non si discostano a livello funzionale dagli esempi offerti in letteratura per alcune strategie evidenziali nelle lingue 'a evidenzialità lessicale'. Si veda, ad esempio, (3):

(3) *John appears to be home* (Nuyts 2017: 67).

Ne consegue che la differenza tra evidenzialità e modalità, dove presente⁵, non è affatto scontata, bensì permane una certa confusione, o meglio una sovrapposizione⁶. Secondo Aikhenvald, ciò dipende dal fatto che i morfemi evidenziali obbligatori – presenti nelle lingue a evidenzialità grammaticale – vengono spesso tradotti nelle lingue prive degli stessi proprio con marche tradizionalmente definite 'epistemiche' (ad esempio *probabilmente*) (Aikhenvald 2004: 7). Secondo Pietrandrea (2005: 31), l'estensione del termine 'epistemico' alle strategie evidenziali – operata da vari studiosi⁷ – può essere motivata dall'idea che l'esplicitazione della fonte dell'informazione implichi una certa distanza del parlante rispetto al contenuto proposto, specialmente nei casi di evidenzialità indiretta, sia essa riportata o inferenziale. Infatti, spesso, in letteratura si mettono direttamente in relazione l'affidabilità della fonte e la certezza del parlante: evidenza diretta corrisponde a maggiore certezza, mentre inferenza corrisponde a un grado di certezza inferiore (Pietrandrea 2005: 32).

Pertanto, l'evidenzialità non può prescindere dal considerare anche l'atteggiamento e le credenze del parlante relative alle proprie conoscenze (Floyd 1999: 15). È questa la prospettiva adottata da Miecznikowski (2017: 343), che collega la "categoria concettuale e pragmatica dell'evidenzialità" alle "condizioni di felicità degli atti asseritivi", e nello specifico alla "condizione preparatoria secondo la quale il parlante deve possedere delle conoscenze che lo rendono competente ad affermare il vero o ipotizzare il plausibile". Inoltre, come altri, la studiosa afferma che "le strutture lessicali con funzioni evidenziali in italiano [...] spesso codificano anche funzioni epistemiche" (*ibidem*). Come spiega Pietrandrea (2005: 33), sono diversi gli studiosi che adottano questo approccio intermedio, affermando che i) l'inevitabile relazione tra certezza e affidabilità non può essere ignorata; ii) in alcuni casi

⁵ Questo punto verrà discusso a breve.

⁶ Si potrebbe obiettare che le marche presentate negli esempi (1) e (2), da un lato, e (3), dall'altro, si distinguono dal punto di vista etimologico, per cui il verbo *appear* in (3) può essere considerato senza dubbio evidenziale poiché rimanda etimologicamente alla percezione visiva. Tuttavia, come illustrerò a breve, alcune classificazioni ammettono come evidenziali anche marche che segnalano un'inferenza basata su un ragionamento o su un *background* di conoscenze che nulla ha a che vedere con l'input sensoriale. Si confrontino (1) e (2) con l'esempio (4) (§1.1).

⁷ I primi studi di Palmer (1986), ad esempio, considerano l'evidenzialità come una sottocategoria della modalità epistematica. Fra i lavori che non distinguono in maniera chiara le due categorie, Pietrandrea cita anche Hardman 1986; Chafe 1986; Chung, Timberlake 1985.

la distinzione o sovrapposizione delle due categorie varia da lingua a lingua, ovvero, dal punto di vista tipologico, è possibile distinguere tra lingue in cui le strategie evidenziali hanno anche valore epistemico e lingue in cui l'evidenzialità denota esclusivamente la fonte dell'informazione⁸.

Infine, l'interpretazione di Wiemer e Kampf (2012) ammette che la medesima struttura può avere una lettura puramente o maggiormente evidenziale, oppure, al contrario puramente/maggiormente epistemica a seconda del contesto in cui occorre. Come puntualizzano i due studiosi, 'a livello onomasiologico' la differenza è molto chiara: l'evidenzialità asserisce l'evidenza, mentre la modalità epistemica la valuta:

the function of propositional modifiers consists in delimiting truth conditions. Epistemic modifiers restrict them, since they function as a sort of probability filter on the proposition under their scope. By contrast, evidential modifiers suspend truth conditions, insofar as they allow the speaker to be agnostic (i.e., non-committed) as to whether the proposition holds or not. (Wiemer, Kampf 2012: 9)

Inoltre, la modalità epistemica è di natura scalare, mentre i significati evidenziali sono di natura categorica. Il problema, secondo Wiemer e Kampf, si pone 'a livello semasiologico', ossia quando non si parla più di funzioni, ma si analizzano le unità linguistiche, e, di riflesso, durante l'analisi di dati empirici, specie se il focus è sull'evidenzialità di tipo inferenziale, poiché "it is much more difficult to keep evidential and epistemic meaning components apart in inferentives than in reportive units" (Wiemer, Kampf 2012: 11).

Sarà quest'ultima la posizione assunta nel presente studio, poiché il russo, che non ha grammaticalizzato la categoria dell'evidenzialità, si comporta analogamente all'italiano (e all'inglese) presentando strategie evidenziali che inevitabilmente in taluni contesti codificano anche un valore epistemico. Si sostiene pertanto la teoria di Wiemer e Kampf (2012), secondo cui gli elementi cotestuali sono la chiave per stabilire se si tratti effettivamente di marche evidenziali: se la base dell'inferenza o del ragionamento non sono codificati linguisticamente o non sono in alcun modo estraibili dal contesto, la marca scivola verso il polo epistemico (cfr. anche Kosta 2013).

In conclusione, sulla scia della Scuola di Lugano⁹, in questo lavoro le marche di evidenzialità vengono considerate come 'indicatori argomentativi', ossia "all words and expressions that refer to any of the moves that are significant to the argumentative process" (van Eemeren *et al.* 2007: 2), dove per 'argumentative process' si può intendere qualsiasi procedimento discorsivo avente lo scopo di sostenere una data tesi. Tale associazione è resa

⁸ Anche Floyd precisa che il rapporto tra evidenzialità e modalità epistemica può variare se si confrontano una lingua come l'inglese e, ad esempio, il Wanka Quechua. Infatti, l'uso di una strategia evidenziale come *it is said* in inglese può caricarsi di sfumature semantiche relative al grado di *commitment* del parlante, che sono invece assenti nella frase equivalente espressa nel dialetto Quechua (Floyd 1999: 29).

⁹ <<https://www.ials.usi.ch/it>> (ultima consultazione: 24.06.2025).

possibile dal fatto che gli evidenziali – in particolare quelli indiretti – mettono in atto una delle operazioni fondamentali del discorso argomentativo, ossia la cosiddetta ‘*justification of claims*’ (Musi 2015: 136), che comporta, inoltre, sempre un impegno da parte del parlante nei confronti della propria asserzione (*ibidem*: 137)¹⁰. In particolare, per l’analisi di *očevídno*, e più precisamente per ricostruire lo schema inferenziale (o del ragionamento) in cui la marca prende parte e che “soggiace alla connessione tra la conclusione e gli argomenti a suo supporto” (Rocci, Musi 2017), ci si baserà in parte sull’*Argumentum Model of Topics* (ATM), un approccio all’analisi argomentativa avente lo scopo di illustrare proprio tale connessione (Rigotti, Greco Morasso 2010). Attingendo al modello – assai complesso e articolato – si considererà qui solamente il livello ‘materiale’, costituito da due componenti fondamentali: l’*endoxon* e i *data*¹¹. Nello specifico, l’*endoxon* è un’opinione o un valore condiviso dal pubblico o dai suoi leader (Rigotti, Greco Morasso 2010: 501)¹², mentre i *data* rappresentano le informazioni disponibili circa l’avvenimento in questione, che spesso coincidono, nei casi di inferenza, con i *trigger* inferenziali (cfr. §1.1).

Ciò che l’ATM sembra non considerare, ma che tuttavia si rivela cruciale ai fini della presente indagine, è il fatto che gli *endoxa* possono talvolta essere sostituiti da *doxai*, ossia opinioni o valori che pertengono esclusivamente al parlante o a un gruppo ristretto di individui e dunque non possono ritenersi condivisibili su larga scala o dal pubblico di riferimento. L’annotazione degli esempi sarà dunque volta a individuare anche il tipo di premesse su cui poggiano l’inferenza o il ragionamento (*endoxon* vs *doxa*) segnalati da *očevídno* (cfr. §3).

1.1. Tipi di evidenzialità

Dopo Palmer (1986), che ammetteva inizialmente solo due tipi di evidenziali (sensoriali diretti e sentito dire), la maggior parte degli studiosi comincia a considerare l’inferenza come una categoria compresa nell’evidenzialità. A partire da Willett (1988), in particolare, si conferma la suddivisione degli evidenziali non più in due, bensì in tre categorie:

- diretti (sensoriali)
- indiretti/sentito dire
- indiretti/inferenziali

¹⁰ La teoria dell’argomentazione ha infatti come oggetto fondamentale gli argomenti, definibili come gli strumenti utilizzati per “mostrare la validità di un’affermazione incerta” (Musi 2015: 97).

¹¹ L’*Argumentum Model of Topics* combina un livello procedurale – che comprende i *loci* e le conseguenti massime coinvolte nel processo inferenziale – e un livello materiale, che consente di applicare le massime alle situazioni reali prese in considerazione. La scelta di non considerare i *loci* – altresì definibili schemi argomentativi – è dovuta anche al fatto che quelli coinvolti nel caso di strategie evidenziali sono perlopiù di tipo causale, il che è in linea con la prevalenza di ragionamenti di natura abduttiva tipica delle marche di evidenzialità (Guentcheva 1994). Si rimanda a Rigotti, Greco Morasso 2010 per una trattazione più completa e dettagliata dell’ATM.

¹² Spesso gli *endoxa* sono lasciati impliciti e vanno ricavati dal contesto.

Successivamente alcuni studiosi, quali Aikhenvald (2004) e Plungjan (2001), mettono in luce una distinzione tra ‘evidenziali inferenziali’ e ‘ragionamenti’ (in inglese ‘*assumed evidential*’ o ‘*reasoning*’), per cui i primi sono attivati da indizi percepiti sensorialmente e i secondi da supposizioni, ossia ragionamenti plausibili, resi possibili dal *background* di conoscenze del parlante: “P, because I know Q, and I know that Q entails P” (Plungjan 2001: 354) (cfr. esempio 4):

- (4) *Today there must be a fair in Salzburg.* [because I know the routines of this region]) (*ibidem*)

Gli evidenziali indiretti confluirebbero dunque in tre sottogruppi: sentito dire, inferenze e ragionamenti¹³. In aggiunta, sembra utile tenere conto di una precisazione introdotta da Wiemer e Letučij (Wiemer, Letuchiy 2022: 399) in riferimento ai possibili indizi che attivano le inferenze (*trigger* inferenziali): i due studiosi puntualizzano infatti che le inferenze possono derivare non solo da input sensoriali, ma anche dal contenuto di un discorso o da fatti specifici, per questo non parlano semplicemente di inferenze sensoriali, bensì di inferenze ‘circostanziali’.

L’analisi qui proposta si baserà dunque sulla distinzione tra inferenza circostanziale (d’ora in avanti IC) – attivata da indizi o tracce sensoriali, contenuti proposizionali o fatti – e ragionamento (R).

Come chiariscono Wiemer e Letučij (Wiemer, Letuchiy 2022: 400), in russo specifiche marche possono veicolare uno solo di questi due sottotipi. È il caso di *kažetsja* ‘sembra’ e *navernoe* ‘forse / probabilmente’ che, seppur utilizzabili nel medesimo contesto, producono un effetto distinto. Si veda il seguente esempio, presentato dai due studiosi:

- (5) *Anton došel do [...] balkona i povernul nazad. Pri ètom on čto-to murlykal...*
 ‘Anton arrivò fino al balcone e si voltò, canticchiando qualcosa...’¹⁴

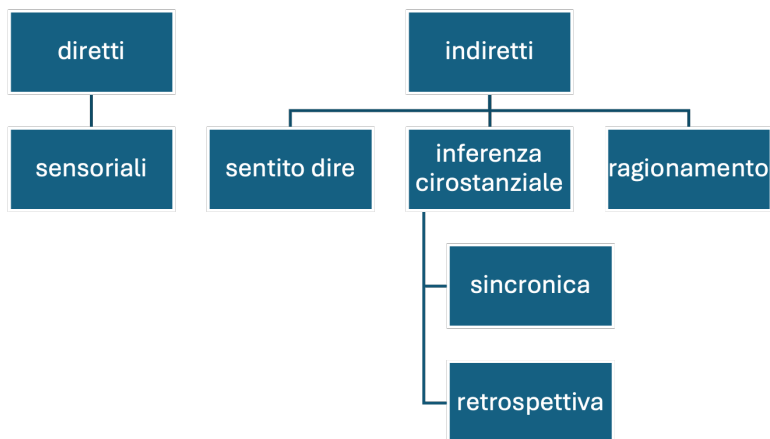
La frase (5) può essere completata sia da (5a), sia da (5b):

- (5a) *Kažetsja, marš iz Aidy*
 ‘Sembrava la marcia dell’Aida’
 (5b) *Navernoe, marš iz Aidy*
 ‘Probabilmente la marcia dell’Aida’

¹³ Come puntualizzato da un revisore anonimo, un’inferenza può essere attivata sia da un input sensoriale, sia da un *background* di conoscenze, di conseguenza potrebbe essere utile attribuire a entrambe le tipologie l’etichetta ‘inferenza’, distinguendo invece il tipo di evidenza, come proposto da Squartini (2008), che parla di inferenze circostanziali, basate su percezioni sensoriali, e inferenze generiche (assimilabili ai ‘ragionamenti’ di Plungjan). Tuttavia, in questa sede, verrà mantenuta la terminologia di Plungjan. Tale distinzione consentirà, a livello operativo, di distinguere più facilmente tra esempi di indiscutibile evidenzialità ed esempi in cui la marca tenderà invece verso il polo della modalità epistemica.

¹⁴ Se non specificato altrimenti, la traduzione degli esempi è mia.

FIGURA 1
Tipi di evidenzialità



La differenza sta nel fatto che in (5a) il parlante comunica implicitamente di aver udito una melodia che somigliava alla marcia dell'Aida, mentre in (5b) il parlante non dispone di indizi veri e propri, ma sa che Anton ha l'abitudine di canticchiare questo brano. Pertanto, sulla base della classificazione qui proposta, *kažetsja* segnala un'IC (e precisamente sensoriale) e *navernoe* un R.

Riportiamo in FIGURA 1 una sintesi schematizzata della suddetta classificazione, comprendente un'ulteriore ripartizione tra inferenza sensoriale sincronica e retrospettiva, spiegata da Plungjan in questi termini (Plungjan 2001: 354):

- Inferenza sincronica: "p, because I can observe some signs of p" (*He must be hungry*).
- Inferenza retrospettiva: "p, because I can observe some traces¹⁵ of p" (*He must have slept there*).

2. Il caso di očevidno

Alla luce delle discussioni presentate nel §1, si può considerare *očevidno* una marca di tipo evidenziale, ma certamente non priva di valore epistemico, a seconda del contesto d'uso. Considerando proprio la sua dimensione epistemica, *očevidno* è particolarmente in-

¹⁵ In questo contesto, la distinzione tra segno e traccia è da intendersi in senso principalmente temporale: il segno è un indizio che rimanda a un determinato significato o a uno stato di cose attuale o in corso, mentre la traccia è un indizio manifesto e percepibile sensorialmente che rinvia a un evento accaduto nel passato.

teressante poiché ha la particolarità di collocarsi su un *continuum* tra certezza e incertezza in relazione a un atto assertivo.

Come attestato nei dizionari (Efremova 2000) e confermato da alcuni studi recenti (Gatinskaja 2010; Smirnova 2018; Šilikina, Smirnova 2022), *očevидno* può presentare funzione avverbiale (6) e predicativa (7) con il significato di ‘in maniera evidente’, ‘è evidente che’, esprimendo certezza rispetto a quanto assertito:

- (6) *Он очевидно и недвусмысленно восхищен стремлением Вана остаться на столь незавидной должности* (*Nacional'nyj korpus russkogo jazyka* – NKJJa, 1972).
 ‘È **evidentemente** e inequivocabilmente colpito dal desiderio di Van di mantenere un incarico tanto poco invidiabile.’
- (7) *Очевидно, что предлагаемый подход дает более широкие возможности* (NKJJa, 2003).
 ‘È **evidente** che l’approccio proposto offre maggiori possibilità.’

È soprattutto a partire dalla seconda metà dell’Ottocento che *očevидno* può assumere la funzione di ‘inciso’ (*vvodnoe slovo*), o, secondo la terminologia oggi in uso, di ‘marca discorsiva’ (MD), ovvero un elemento lessicale non integrato nella struttura sintattica della frase che introduce un commento del parlante sul contenuto proposizionale della stessa. In questo caso, *očevидno* è separato da virgole e ha portata su tutta la proposizione:

- (8) *Сперва специалисты сказали, что, очевидно, я перепутал [...]* (NKJJa, 1987)
 ‘Inizialmente gli esperti hanno dichiarato che **probabilmente** mi sono confuso’

Secondo le indagini condotte in Šilikina, Smirnova 2016 e Smirnova 2018, *očevидno*-MD (O-MD) assumerebbe nella maggior parte dei casi il significato di *probabilmente, deve essere*; tuttavia, a differenza delle marche quasi-sinonimiche *vidimo, vidno* e *po-vidimomu*, veicolanti esclusivamente quest’ultimo significato nel russo contemporaneo (Bonola 2018, Šilikina, Smirnova 2016, 2022; Smirnova 2018), in determinati contesti, O-MD mantiene la sua semantica originaria legata alla percezione visiva, esprimendo, a seguito di testimonianza diretta, la certezza del parlante rispetto a quanto comunicato¹⁶ (Šilikina, Smirnova 2022).

Poiché solo nella funzione di MD, O. sembra oscillare tra il polo della certezza e dell’incertezza in riferimento all’informazione asserita verranno qui considerati solo gli esempi con questa funzione, escludendo i casi di O-avverbio e O-predicativo. La scelta è motivata anche dal fatto che, come dimostrato in Smirnova 2018 attraverso un’indagine

¹⁶ È plausibile ritenere che le ragioni di tale differenza vadano ricercate nell’etimologia, poiché fra tutte le marche sopraelencate *očevидno* è l’unica che rimanda esplicitamente al termine *oči* ‘occhi’, alludendo dunque a qualcosa di visibile con la vista. Tuttavia, il fatto che *očevидno* continui a esprimere certezza epistemica nelle sue funzioni predicativa e avverbiale potrebbe favorire il mantenimento di tratti semantici riconducibili al significato originario anche quando usata come marca discorsiva.

diacronica condotta nel NKRJa, nel russo contemporaneo le occorrenze di O-MD sono le più frequenti: con questa funzione O. occorre nel 78,1% dei casi in testi che vanno dal 1950 al 1985, e nel 49,1% in testi che coprono il periodo tra il 1986 e il 2017. In questa seconda fascia temporale, probabilmente per via dei generi testuali presenti nel Corpus, torna a essere maggiormente frequente l'uso predicativo (46,7% delle occorrenze), che nel periodo precedente si attestava solamente al 18,8%. La funzione in assoluto meno frequente è quella avverbiale (rispettivamente, 3,1% e 3,6%) (Smirnova 2018: 87-92).

Infine, per quanto riguarda il tipo di evidenzialità espresso da O-MD, è interessante l'osservazione di Wiemer e Kampf (2012) riguardo a *očevidno* nella lingua bulgara. Per i due autori infatti la marca segnalerebbe esclusivamente un'inferenza circostanziale e non un ragionamento¹⁷, pur ammettendone l'uso in contesti in cui non è possibile in alcun modo risalire alla fonte dell'inferenza. In questi casi, secondo i due autori, *očevidno* tende a perdere il suo valore evidenziale espletando funzioni più marcatamente epistemiche e retoriche (Wiemer, Kampf 2012: 28-30). In questa sede, le occorrenze di questo tipo verranno etichettate come 'ragionamenti' (cfr. §§3 e 4). Infatti, sebbene il default semantico di O-MD sia riconducibile a inferenze circostanziali, si ritiene che l'assenza di qualsiasi indizio contestuale, ossia *trigger* inferenziale, che trasforma il processo in qualcosa di non più percettivo, ma interamente cognitivo, renda più appropriata un'interpretazione in termini di ragionamento fondato su un *background* di conoscenze.

3. Domanda di ricerca e metodologia

Alla luce del quadro teorico fornito, obiettivo del lavoro è approfondire lo studio di O-MD in particolare in riferimento al suo ruolo in contesti argomentativi, aspetto finora trascurato dalla letteratura su questa marca. Più precisamente, si analizzerà O-MD valutandone il grado di 'affidabilità discorsiva' – intesa come il grado di forza argomentativa e di resistenza alla contestazione che un contenuto assume nel discorso grazie all'uso di O-MD – e individuando funzioni specifiche che possono dirsi rilevanti nell'ambito dell'argomentazione, quali persuasione, valutazione retorica e, in alcuni casi, potenziale manipolazione, da intendersi come una distorsione della realtà operata dal parlante. In aggiunta, per dare continuità agli studi preesistenti su questa marca (cfr. in particolare Wiemer, Kampf 2012) si verificherà, nei contesti autentici restituiti dai corpora, quando e in che misura *očevidno* permane nel polo dell'evidenzialità o, in alternativa, si sposta verso il polo della modalità epistemica.

¹⁷ Lo stesso varrebbe, secondo Squartini (2008: 928-929), per *evidentemente*, ossia il principale equivalente italiano del russo *očevidno*. In particolare, Squartini introduce il concetto di 'gradiente inferenziale', ovvero i diversi gradi di accesso all'informazione. *Evidentemente* attiva inferenze di tipo circostanziale, che coinvolgono in parte il ragionamento del parlante [+self] e in parte una fonte esterna [+other]. Per questo motivo la sua funzione evidenziale è più marcata rispetto a marche che attivano inferenze generiche (basate su conoscenze condivise, abitudini ecc.) o mere congetture (basate su pure ipotesi del parlante).

A questo scopo, si è deciso di condurre una analisi sincronica su un campione di 200 esempi tratti dal Corpus dei *social network* compreso nel NKRJa¹⁸. La scelta del corpus è motivata dal fatto che i *social network* sono spesso teatro di dibattiti intorno a svariate tematiche e possono dunque costituire un *database* sufficientemente ampio di estratti linguistici prodotti in ‘contesti argomentativi’, ossia situazioni in cui il parlante si esprime nel tentativo di far prevalere una tesi.

Per limitare il rumore e garantire fin da subito l'estrazione di esempi rilevanti, nella *query* è stato specificato che *očevdno* comparisse tra due segni di interpunzione e che la parola immediatamente successiva fosse diversa da *čto* ‘che’, congiunzione che generalmente determina la presenza di contesti predicativi. Il motore di ricerca ha così restituito 1154 occorrenze, da cui sono state estratte le prime 200 in ordine cronologico inverso, ovvero a partire dalla più recente.

In linea con l'approccio qui adottato, le occorrenze sono state annotate sulla base dei seguenti fattori:

- 1) Tipo di evidenzialità: inferenza-sincronica, inferenza-retrospettiva, ragionamento.
- 2) Tipo di *datum* (o *trigger* inferenziale, per i casi di inferenza): percezione, fatto, dato (storico o scientifico), contenuto proposizionale.
- 3) Tipo di premesse: *endoxon* vs *doxa*.

Il primo parametro consente di collocare con maggior precisione *očevdno* nell'ambito degli studi sull'evidenzialità, ovvero chiarisce se O-MD si comporta come le marche russe sopracitate – *kažetsja* e *navernoe* – esprimendo un solo tipo di evidenzialità, o se, al contrario, si registra una variazione in base al contesto d'uso, che comporterebbe al contempo uno 'scivolamento' verso il polo della modalità epistemica.

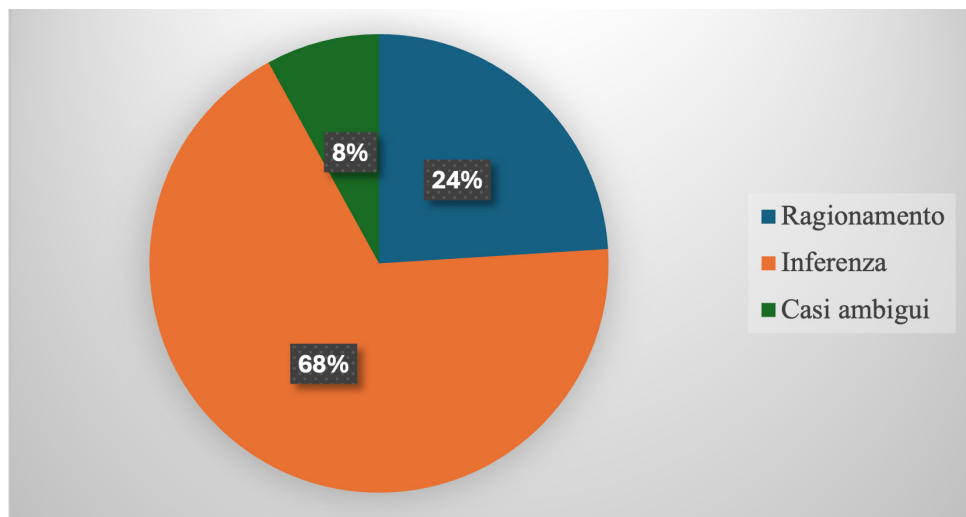
L'annotazione dei fattori 2 e 3, si è resa necessaria, invece, per ricostruire lo schema inferenziale (o del ragionamento) in cui O-MD prende parte. Come chiarito nel §1, *datum* e *endoxon* sono tra gli elementi costitutivi dell'*Argumentum Model of Topics* (ATM). L'individuazione di eventuali *doxai*, invece, consente di stabilire il grado di affidabilità discorsiva di O-MD, ossia la capacità di presentare un contenuto come credibile e difficilmente contestabile.

4. Risultati dell'analisi

In FIGURA 2 sono riportati i dati sul tipo di evidenzialità espressa da O-MD nel corpus analizzato. Come si evince, la marca segnala più spesso un'inferenza, che può essere sincronica (nel 64% dei casi) (9) o retrospettiva (36%) (10):

¹⁸ Questa sezione del NKRJa contiene ad oggi 166 milioni di *token* e copre un lasso temporale che va, al momento, dal 2001 al 2023. Informazioni più precise sono disponibili al link: <<https://ruscorpora.ru/en/corpus/blogs>> (ultima consultazione: 24.06.2026).

FIGURA 2
Tipo di evidenzialità espressa da O-MD



- (9) *Одним утром на Университетской набережной мне повстречалась необыкновенная пара. Это были красивые, нарядно одетые юноша и девушка, очевидно, выпускники Академии художеств, расположенной неподалёку.*

‘Una mattina, sul lungofiume dell’Università, ho incrociato una coppia particolare. Erano un ragazzo e una ragazza, di bell’aspetto e vestiti in modo elegante, **evidentemente** laureandi all’Accademia delle Arti, situata nelle vicinanze.’

- (10) *Она была красивой когда-то, очевидно, и явно недолюбливала человечество: теперь это написано на ней так крупно, что напротив нее боязно садиться.*

‘Era stata bella un tempo, **evidentemente**, e chiaramente non amava il genere umano: è scritto così in grande su di lei ora che fa paura sedersi di fronte.’

In (9) il parlante si basa, in parte, su informazioni note (la vicinanza dell’Accademia), in parte, su indizi percepiti (la vista di giovani vestiti in modo elegante), supportati anche dalla conoscenza condivisa per cui a una laurea ci si veste eleganti. L’inferenza è sincronica poiché riguarda uno stato di cose presente, simultaneo all’inferenza stessa. In (10) gli indizi non sono esplicitati, ma il contesto narrativo consente di inferire la presenza di tracce percepite visivamente dal parlante. In questo caso si tratta di inferenza retrospettiva, riguardante cioè uno stato antecedente.

Il 24% delle occorrenze costituiscono dei ragionamenti. La conclusione introdotta da O-MD non si basa su tracce o indizi veri e propri (nemmeno sottintesi), ma esclusivamente su un *background* di conoscenze assunto come condiviso. Usando O-MD il parlante spesso

dà l'idea di padroneggiare l'argomento, come in (11), invitando il destinatario a fidarsi¹⁹. Sono questi i casi in cui la funzione di O-MD diventa meno evidenziale e più epistemica, e in cui è ancora più determinante comprendere se il *background* di conoscenze sia condiviso (*endoxon*) o totalmente 'interno', basato dunque su una *doxa* del parlante. In questo caso la premessa 'a compiti più difficili corrisponde maggiore concentrazione' può dirsi largamente condivisa ed è presentata dal parlante come ovvia. Pertanto, nonostante l'esempio presenti evidenzialità debole, l'asserzione appare affidabile:

- (11) *Когда мы говорим о внимании, то подразумеваем также сосредоточенность, углубленность в деятельность. Чем труднее стоящая перед человеком задача, тем, очевидно, напряженнее, интенсивнее, углублённое будет его внимание, и, наоборот, чем легче задача, тем менее углублённым является его внимание [...].*

'Quando si parla di attenzione, si intende anche concentrazione, approfondimento dell'attività. Quanto più difficile è il compito che una persona deve affrontare, tanto più intensa e profonda sarà **ovviamente** la sua attenzione e, viceversa, quanto più facile è il compito, tanto meno profonda sarà la sua attenzione [...]'

L'8% degli esempi è stato classificato come 'ambiguo', poiché il contesto non consente di individuare la presenza di indizi o tracce che rimandino a un'inferenza. In (12), ad esempio, il parlante potrebbe aver visto qualcosa che non viene esplicitato nel messaggio (inferenza basata su percezione visiva), o potrebbe semplicemente assumere di essere stato derubato poiché spesso questo è il triste esito quando una persona non trova più il proprio telefono, specie in luoghi affollati, esprimendo dunque un ragionamento. Anche in questi contesti, la funzione evidenziale di O-MD si indebolisce, lasciando spazio alla componente epistemica:

- (12) *Дорогие друзья! Впервые обращаюсь с таким сообщением)²⁰ От меня вчера ушёл мой любимый... телефон. Ушёл, очевидно, к очень плохим людям [...]*

'Cari amici! Per la prima volta mi rivolgo a voi con questo messaggio :) Ieri se n'è andato il mio amato... telefono. **Evidentemente** se n'è andato da persone molto cattive'

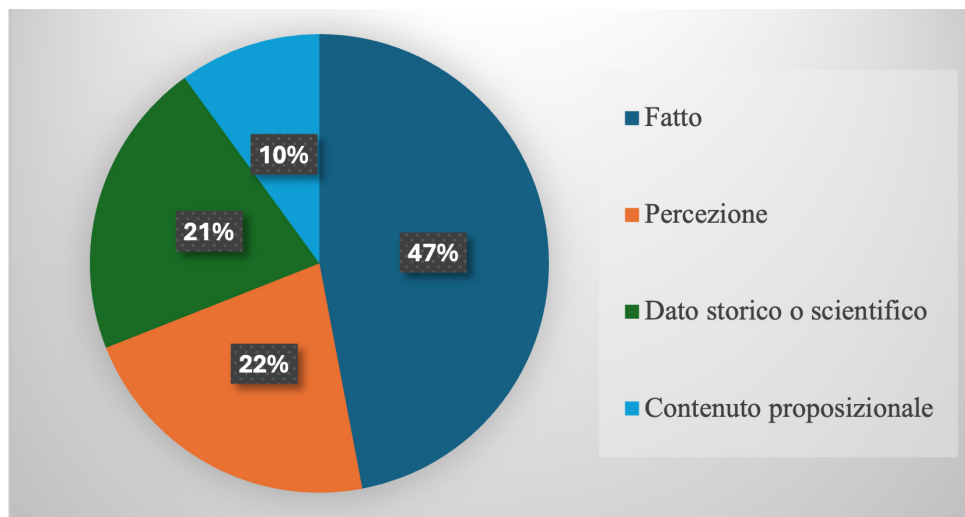
In **FIGURA 3** sono riportati i conteggi riferiti al tipo di *datum* (che, come detto, può coincidere con il *trigger* inferenziale).

Percezione e contenuto proposizionale sono stati registrati solo come *trigger* inferenziali, mentre dati e fatti possono essere puramente contestuali e possono stare alla base sia di inferenze, sia di ragionamenti. Il tipo di *datum* o *trigger* conferisce maggiore o minore affidabilità all'asserzione su cui O-MD ha portata. Ad esempio, nei casi di percezione o dati scientifici, l'affidabilità è generalmente elevata e l'asserzione risulta dunque meno contesta-

¹⁹ Come si vedrà più avanti, ciò non determina necessariamente l'affidabilità dell'asserzione.

²⁰ Si riportano i segni di interpunzione dell'originale. Nel linguaggio della messaggistica russa la parentesi di chiusura sta solitamente a indicare uno *smiley*.

FIGURA 3
Tipo di *datum*



bile, come si osserva in (13), dove il parlante vede con i propri occhi le due donne scendere le scale con una certa difficoltà:

- (13) *Сегодня вот заходят две тётеньки, в мехах, на каблуках таких, что с лестницы на них спуститься, очевидно, очень сложно, они держатся друг за друга [...]*
 ‘Oggi sono entrate due donne, in pelliccia e con dei tacchi così alti che era **evidentemente** molto difficile scendere le scale, si tenevano strette l’una all’altra.’

Il *datum* (o *trigger*), tuttavia, non basta da solo per stabilire l’affidabilità discorsiva dell’asserzione. Come anticipato in riferimento all’esempio (11), ugualmente importante è valutare il tipo di premesse che stanno alla base dell’inferenza o del ragionamento. In (13), lo schema inferenziale poggia sull’*endoxon* ‘con tacchi molto alti è difficile scendere le scale’, e tale premessa è rafforzata dalla vista delle due donne che si sorreggono a vicenda. In (14), al contrario, l’inferenza è basata su una *doxa*, pertanto, nonostante il trigger inferenziale incontestabile, in quanto fatto, ovvero ‘è cambiato il titolo del libro’, l’inferenza poggia su un’opinione valutativa del parlante, accompagnata in questo caso da una nota di sarcasmo, e dunque l’affidabilità dell’asserzione è più debole:

- (14) *Теперь уже издатели наперебой стремятся подписать контракт с культовой писательницей и, как результат, Брайт пишет второй роман, под названием “Птичья страна”. Но, очевидно, первоначальное название показалось издателям недостаточно страшным и кровавым, поэтому в свет книга выходит уже как “Рисунки на крови”.*

‘Ora gli editori stanno già cercando di firmare un contratto con la scrittrice di culto e, di conseguenza, la Bright scrive un secondo romanzo, intitolato “Birdland”. Ma, **evidentemente**, il titolo originale non è sembrato agli editori abbastanza spaventoso e sanguinario, così il libro esce già come “Disegni di sangue”.

Vi sono poi alcuni casi complessi, in cui opinioni personali e conoscenze condivise sono difficilmente separabili. In (15), ad esempio, il fatto che essere presi in carico da un’ambulanza psichiatrica sia un’esperienza poco piacevole rappresenta sicuramente un’opinione condivisa, che giustifica dunque l’inferenza del parlante. Tuttavia, il rifiuto dell’uomo nei confronti dell’ambulanza potrebbe a sua volta dipendere dal medesimo *endoxon*, e non dal fatto che abbia avuto già un’esperienza simile. In questo contesto specifico, dunque, la presenza di un *endoxon* non rafforza appieno il contenuto proposizionale che funge in questo caso da *trigger*:

- (15) *Я уже вытаскила телефон – вызвать скорую психиатрическую, о чём честно предупредила. До него, видимо, дошло, что я ему говорю, и, очевидно, опыт уже был, потому что он внезапно сказал, что вызывать не надо [...].*

‘Avevo già tirato fuori il mio telefono per chiamare un’ambulanza psichiatrica, cosa di cui l’avevo onestamente avvertito. A quanto pare, aveva capito quello che gli stavo dicendo, ed **evidentemente** aveva già avuto esperienza, perché all’improvviso ha detto che non c’era bisogno di chiamare [...]’

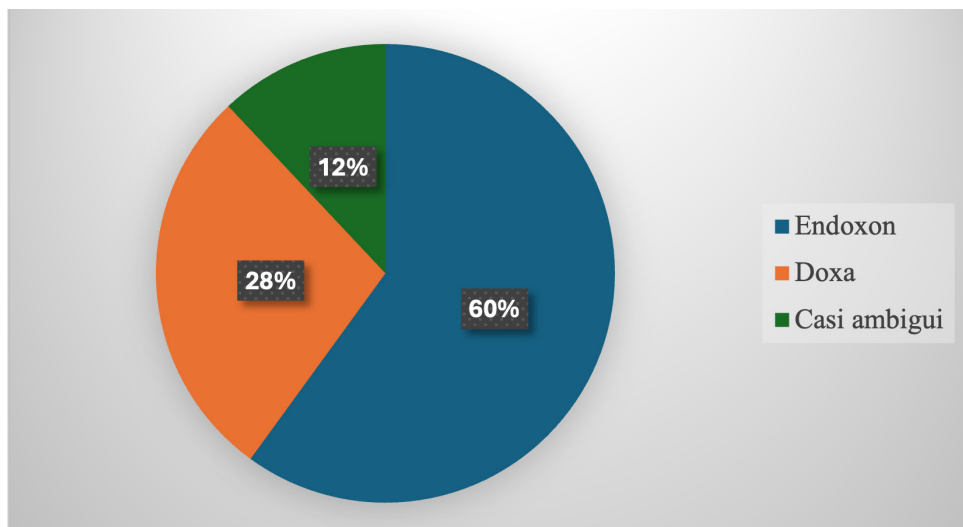
Quando sono i ragionamenti a poggiare su *doxai*, il grado di affidabilità si contrae ulteriormente, poiché la base argomentativa si riduce alle conoscenze e credenze del mittente, che possono rivelarsi tutt’altro che condivise, come in (16), dove il ragionamento poggia su una *doxa* del parlante, resa esplicita in seguito da *ja polagaju* ‘io ritengo’²¹:

- (16) *Существует много теорий о том, что делает человека уникальным. Некоторые говорят, что это язык или инструменты, другие – логическое мышление. Они, очевидно, встречали не так много людей. Я полагаю, что уникальными нас делает то, что мы выходим за пределы своих возможностей.*

‘Esistono molte teorie su ciò che rende l’essere umano un essere unico. Alcuni dicono che sia il linguaggio o l’uso degli strumenti, altri il pensiero logico. **Evidentemente**, non hanno incontrato molte persone. Io ritengo che ciò che ci rende unici sia la capacità di superare i nostri limiti.’

²¹ Sebbene la sequenza testuale suggerisca che la frase introdotta da *ja polagaju* sia in realtà una conclusione e non una premessa, si ritiene che la proposizione introdotta da O-MD si fondi su questa credenza del parlante. In questo senso, lo schema ricostruibile è il seguente: premessa 1 (*doxa* del parlante): l’unicità dell’essere umano risiede nella capacità di superare i propri limiti; premessa 2: alcuni ritengono che risieda nel linguaggio, negli strumenti o nel pensiero logico; conclusione valutativa introdotta da O-MD: costoro non hanno incontrato molte persone nella loro vita.

FIGURA 4
Tipo di premesse



In (16) il ragionamento è di tipo valutativo e sarcastico. Usando *očevидno* il parlante presenta come ovvia un'asserzione non verificabile e rafforza dunque la propria opinione rispetto a quella altrui. Un'attenta analisi, tuttavia, rende l'asserzione contestabile e dunque poco affidabile dal punto di vista discorsivo (non vi possono infatti essere evidenze a sostegno dell'idea che qualcuno abbia incontrato poche persone nella vita).

Più affidabili risultano invece i ragionamenti basati su *endoxa*. In (17), ad esempio, si osserva un ragionamento in cui un dato di contesto (l'agricoltura è responsabile del 30 per cento delle emissioni globali di gas serra) è associato a due premesse, una maggiore, esplicitata nel messaggio (è corretto tassare i prodotti più emissivi) e una minore, lasciata implicita ed esprimibile in questi termini 'la carne rossa è il primo tra questi'. Date le due premesse, si giunge in modo deduttivo alla conclusione su cui O-MD ha portata: 'è necessario cominciare dalla carne rossa'. L'aggiunta di *očevидno* conferisce all'asserzione una sfumatura di ovvietà, rafforzata in questo caso dal fatto che entrambe le premesse possono essere considerate come *endoxa*, ovvero conoscenze largamente condivise dall'opinione pubblica:

- (17) *Сельское хозяйство ответственно за 30% мировых выбросов парниковых газов [...] Налог на продукты, при производстве и транспортировке которых выбрасывается много парниковых газов, может принести пользу как людям, так и планете. И начать, очевидно, стоит с красного мяса, в том числе с говядины и баранины.*

‘L’agricoltura è responsabile del 30% delle emissioni globali di gas serra [...] Un’imposta sui prodotti la cui produzione e il cui trasporto rilasciano grandi quantità di gas serra potrebbe portare benefici sia alla popolazione sia al pianeta. E **ovviamente** si dovrebbe cominciare dalla carne rossa, in particolare manzo e agnello’

Nel database analizzato, gli enunciati basati su *doxai* sono il 28%, mentre quelli basati su *endoxa* il 60% (**FIGURA 4**). Nel 12% delle occorrenze non è stato possibile assegnare un’etichetta, poiché il contesto non consente di ricostruire con sufficiente certezza il tipo di premessa su cui poggia l’asserzione, come osservato in (15).

4.1. Funzioni pragmatiche e retoriche

Come dimostrato da Wiemer e Kampf (2012) in riferimento all’*očevидno* bulgaro, anche analizzando esempi in lingua russa emergono una serie di funzioni pragmatiche espletate da O-MD, che contribuiscono a porre la funzione evidenziale in secondo piano, facendo emergere l’atteggiamento del parlante e dunque la componente epistemica della marca. Si osservi l’esempio (18):

- (18) *У Интеркона было, у Джокснета, сейчас у Билайна существует плата за использование линии. Если вовремя отключаешься, без задолженности естественно проблем не возникает. Это, очевидно, зависит от положений договора, а не от того, что вы там себе думаете.*

‘Da Interkon c’era, da Joxnet pure, e adesso anche con Beeline è prevista una tariffa per l’uso della linea. Se si disdice in tempo, senza lasciare debiti, naturalmente non sorgono problemi. Questo, **ovviamente**, dipende dalle clausole del contratto e non da quello che vi passa per la testa.’

Il parlante non propone un’ipotesi di causa a partire da *trigger* inferenziali, né giustifica una conclusione attraverso un percorso argomentativo esplicito. L’intento primario del parlante non è qui chiarire la fonte dell’informazione, ma presentare una regola generale condivisa, etichettandola come già trasparente. In questi contesti si può affermare che O-MD esprima una valutazione retorica di ovvietà, la cui affidabilità discorsiva dipende interamente dalla presenza o meno di dati solidi e di premesse largamente condivise (*endoxa*). In (18), nello specifico, non solo il parlante dimostra un grado di confidenza elevato rispetto a quanto asserito, ma è anche supportato dall’*endoxon* ‘le condizioni di una compagnia telefonica sono regolate da un contratto’.

In altri casi emerge in maniera preminente la funzione persuasiva e potenzialmente manipolatoria di O-MD, nel senso che il parlante tende a presentare come altamente probabile, o addirittura ovvia l’asserzione su cui la marca ha portata, anche in concomitanza di *data* discutibili o di *doxai*. In questi contesti il parlante presenta come evidente qualcosa che evidente non è, riducendo lo spazio per la negoziazione e invitando il destinatario ad aderire, come nel seguente esempio:

- (19) *Еще раз: 130 детей за полгода и до сих пор даже нет подозреваемых (при том, что вконтакте привязывается к номеру телефону, и даже при анонимных симках можно начать сечь районы-паттерны появления — надо просто задолбаться немного, чего органы, очевидно, не хотят).*

‘Ancora una volta, 130 bambini in sei mesi e ancora nessun sospetto (anche se *vkontakte* è legato al numero di telefono, e anche con le sim anonime si può iniziare a tagliare i quartieri-pattern di apparizione – basta stancarsi un po’, cosa che le autorità, **evidentemente**, non vogliono fare).’

In (19) l’inferenza si basa su dati osservabili (dopo sei mesi non vi sono ancora sospetti, nonostante il social network *Vkontakte* permetta di risalire al numero di telefono degli utenti), tuttavia la conclusione introdotta da O-MD non poggia su un *endoxon*, bensì su un’opinione del parlante, il cui intento qui è esprimere un giudizio fortemente polemico sulla condotta delle autorità. L’affidabilità discorsiva è molto bassa, poiché la conclusione a cui si giunge è facilmente contestabile: potrebbero esserci molti motivi per cui le indagini non hanno ancora portato a nulla. L’atteggiamento del parlante qui mette in secondo piano la funzione evidenziale di *očevīdno*, lasciando spazio a funzioni di altro tipo, quali appunto valutazione polemica e persuasione, accompagnate da un certo grado di distorsione della realtà.

Infine, nel 18% degli esempi, O-MD veicola ironia o sarcasmo, esprimendo anche in questo caso un giudizio negativo rispetto a quanto asserito o nei confronti di chi la pensa diversamente. Lo si osserva in (20), che presenta una struttura molto simile a (19):

- (20) *Так, газета “Якутск вечерний” опубликовала телепрограмму с предупреждением: “Будьте осторожны! В информационных передачах ТВ часто допускаются искажения и ложные сведения. Чаше других в этом замечены телеканалы НТВ и “Россия”. Журналисты обещают, что отныне будут делать это регулярно, тем самым отделяя себя от людей, которые, очевидно, сменили профессию, забыв об этом сообщить.*

‘Il quotidiano “Jakutsk Večernij” ha pubblicato un programma televisivo con un avvertimento: “Fate attenzione! Nei notiziari televisivi vengono spesso diffuse distorsioni e false informazioni. Più di altri sono soliti farlo i canali NTV e “Rossija””. I giornalisti promettono che d’ora in poi inseriranno regolarmente questo avviso, separandosi così da chi, **evidentemente**, ha cambiato mestiere e si è dimenticato di comunicarlo.’

Anche qui l’inferenza è basata sui fatti riportati nel testo (esistono distorsioni e informazioni false nei notiziari; tali distorsioni sono attribuite in modo ricorrente a specifici canali), ma poggia su una premessa non esplicitata che non può essere considerata in maniera netta come legge universale: se da un lato molti condividono l’idea per cui un giornalista debba diffondere esclusivamente notizie vere, dall’altro lato, affermare che chi diffonde sistematicamente informazioni false non svolga più la professione giornalistica rappresenta una valutazione soggettiva e sarcastica, più che un dato oggettivo.

Anche in questo caso emergono gli effetti persuasivi e potenzialmente manipolatori di O-MD, poiché l'uso di questa marca induce il destinatario a credere che l'asserzione poggi su basi solide, anche quando non è così.

5. Conclusioni

Questa indagine preliminare sulla marca discorsiva *očevidno* consente di trarre alcune conclusioni, così riassumibili:

- In linea con quanto emerso dagli studi precedenti, O-MD segnala più spesso un'inferenza. L'affidabilità discorsiva, intesa come la capacità della marca di presentare una conclusione come difficilmente contestabile, è certamente maggiore in questi contesti, rispetto ai puri ragionamenti, poiché a supporto della conclusione intervengono *trigger* di varia natura (percezione sensoriale, dato scientifico ecc.) che rafforzano la credibilità di quanto asserito. Tuttavia, in entrambi i casi – inferenze e ragionamenti – a svolgere un ruolo decisivo è il tipo di premesse: se queste sono classificabili come *endoxa*, ossia conoscenze largamente condivise dal pubblico (almeno dal pubblico di riferimento in un dato contesto), l'affidabilità cresce; se al contrario, le conclusioni poggiano su opinioni personali, o condivise da un gruppo ristretto (*doxai*), essa si riduce. Anche in questi casi, tuttavia, per via della sua semantica che rimanda all'idea di certezza²², O-MD sembra essere impiegato dal parlante per introdurre qualcosa di altamente probabile, talvolta addirittura ovvio. Si vedano gli esempi (16), (19) e (20), in cui il parlante presenta un'opinione personale e usando O-MD la rafforza, implicando un giudizio negativo nei confronti di chi la pensa diversamente. Non sembra possibile, dunque, confermare pienamente quanto rilevato in alcuni studi precedenti, in cui si affermava che O-MD può esprimere certezza rispetto a quanto comunicato quando intervengono *trigger* inferenziali di tipo percettivo (Šilikina, Smirnova 2022) (cfr. §2), poiché ciò che il parlante comunica dipende da fattori che possono esulare dal *trigger* coinvolto.
- In alcuni contesti O-MD si presenta come marca esclusivamente valutativa, al fine di evidenziare l'ovvietà di un'asserzione (cfr. [18]). In quest'ultimo caso, O-MD non si inserisce in una vera e propria argomentazione, e funge da dispositivo discorsivo che presenta il contenuto come già noto e non negoziabile ('è ovvio che'). Anche in questo caso la distinzione tra *endoxa* e *doxai* è rilevante: quando il contenuto su cui O-MD ha portata è un *endoxon*, la presupposizione è fondata. Quando al contrario è una *doxa*, si sfocia facilmente nella manipolazione linguistica, poiché un'opinione personale viene presentata come ovvia e largamente condivisa.
- O-MD può aggiungere ironia e/o sarcasmo al contenuto asserito, esprimendo in maniera molto chiara l'atteggiamento del parlante nei confronti della propria asser-

²² Come illustrato nel §2, è questo il suo valore quando ha funzione avverbiale o predicativa.

zione e del pubblico che non la condivide, come osservato negli esempi (19) e (20). La presenza di ironia o sarcasmo si intreccia con tutti gli altri fattori, ed è pertanto rintracciabile indifferentemente in esempi di inferenza o ragionamento.

- Infine, si conferma che in questi ultimi casi, quando O-MD sembra esprimere in maniera precipua l'atteggiamento del parlante piuttosto che la fonte dell'informazione, si sposta il baricentro della marca dall'evidenzialità alla modalità e dunque è il cotesto a determinarne in modo chiaro le funzioni. In queste situazioni, O-MD non perde necessariamente del tutto il suo valore evidenziale, ma lo subordina a funzioni pragmatiche e valutative. Ciò dimostra che un'indagine basata sull'uso, fondata sull'analisi di un campione cospicuo di esempi autentici, è fondamentale per comprendere più adeguatamente il fenomeno dell'evidenzialità e il comportamento specifico delle cosiddette marche evidenziali.

Bibliografia

- Aikhenvald 2004: A.Y. Aikhenvald, *Evidentiality*, Oxford 2004.
- Andersen 1973: H. Andersen, *Abductive and Deductive Change*, "Language: Journal of the Linguistic Society of America", XLIX, 1973, 4, pp. 765-793.
- Boye, Harder 2009: K. Boye, P. Harder, *Evidentiality: Linguistic Categories and Grammaticalization*, "Functions of Language", XVI, 2009, 1, pp. 9-43.
- Bonola 2018: A. Bonola, *The Italian Epistemic Future and Russian Epistemic Markers as Linguistic Manifestations of Conjectural Conclusion: a Comparative Analysis*, in: Z. Guentchéva (ed.), *Epistemic Modalities and Evidentiality in Cross-linguistic Perspective*, Berlin-Boston 2018 pp. 217-241.
- Chafe 1986: W. Chafe, *Evidentiality in English Conversation and Academic Writing*, in: W. Chafe, J. Nichols (eds.), *Evidentiality: The Linguistic Coding of Epistemology*, Hillsdale (NJ) 1986, pp. 261-272.
- Chung, Timberlake 1985: S. Chung, A. Timberlake, *Tense, Mood and Aspect*, in: T. Shopen (ed.), *Language Typology and Syntactic Description*, Cambridge 1985, pp. 202-258.
- Efremova 2000: T.F. Efremova, *Tolkovyj slovar' Efremovoj*, Moskva 2000.
- Floyd 1999: R. Floyd, *The Structure of Evidential Categories in Wanka Quechua*, Dallas 1999.
- Gatinskaja 2010: N.V. Gatinskaja, *Semantiko-sintaksičeskaja istorija slov očivěst', očevīdno*, "Russkij jazyk v naučnom osvěščenii", XIX, 2010, 1, pp. 169-209.
- Guentcheva 1994: Z. Guentcheva, *Manifestations de la catégorie du médiatif dans les temps du français*, "Langue française", CII, 1994, pp. 8-23.

- Hardman 1986: M.J. Hardman, *Data-source Marking in the Jaqi Languages*, in: W. Chafe, J. Nichols (eds.), *Evidentiality: The Linguistic Coding of Epistemology*, Hillsdale (NJ) 1986, pp. 113-136.
- Kosta 2013: P. Kosta, *How Can I Lie if I Am Telling the Truth? The unbearable lightness of being of strong and weak modals, modal adverbs and modal particles in discourse between epistemic modality and evidentiality*, in: N. Thielemann, P. Kosta (eds.), *Approaches to Slavic Interaction*, Amsterdam 2013, pp. 167-184.
- Levinson 1983: S.C. Levinson, *Pragmatics*, Cambridge 1983.
- Miecznikowski 2017: J. Miecznikowski, *Predicati di percezione ed evidenzialità in italiano: l'esempio di impressione*, "Linguisti in Contatto", 11, 2017, pp. 343-360.
- Mushin 2001: I. Mushin, *Evidentiality and Epistemological Stance. Narrative Retelling*, Amsterdam-Philadelphia 2001.
- Musi 2015: E. Musi, *Dalle apparenze alle inferenze: i predicati sembrare e apparire come indicatori argomentativi*, Tesi di dottorato, Università della Svizzera italiana, Lugano 2015.
- Nuckolls, Micheal 2014: J. Nuckolls, L. Micheal, *Evidentials and Evidential Strategies in Interactional and Socio-Cultural Context*, in: J. Nuckolls, L. Micheal (eds.), *Evidentiality in Interaction*, Amsterdam-Philadelphia 2014, pp. 13-20.
- Nuyts 2017: J. Nuyts, *Evidentiality Reconsidered*, in: J.I. Marín Arrese, G. Haßler, M. Carretero (eds.), *Evidentiality Revisited. Cognitive Grammar, Functional and Discourse-Pragmatic Perspectives*, Amsterdam-Philadelphia 2017, pp. 57-83.
- Padučeva 2013: E.V. Padučeva, *Est' li v russkom jazyke grammatičeski viražennaja evidencial'nost'?*, "Russkij jazyk v naučnom osveščennii", XXVI, 2013, 2, pp. 9-29.
- Palmer 1986: F.R. Palmer, *Mood and Modality*, Cambridge 1986.
- Pietrandrea 2005: P. Pietrandrea, *Epistemic Modality. Functional Properties and the Italian System*, Amsterdam-Philadelphia 2005 (= *Studies in Language Companion Series*, 74).
- Plungjan 2001: V.A. Plungjan, *The place of evidentiality within the universal grammatical space*, "Journal of Pragmatics", XXXIII, 2001, pp. 349-357.
- Rigotti, Greco Morasso 2010: E. Rigotti, S. Greco Morasso, *Comparing the Argumentum Model of Topics to Other Contemporary Approaches to Argument Schemes: The Procedural and Material Components*, "Argumentation", XXIV, 2010, pp. 489-512.
- Rocci, Musi 2017: A. Rocci, E. Musi, *Tanto varrebbe dirlo subito: indicatore di confutazione per analogia e per alternative*, "Linguisti in Contatto", 11, 2017, pp. 361-375.

- Smirnova 2018: V.V. Smirnova, *Formirovanie diskursivnykh markerov problemnoj dostovernosti i ishodnoj semantikoj zritel'nogo vosprijatija*, Dissertacija, Voronežskij Gosudarstvennyj Universitet, Voronež 2018.
- Squartini 2008: M. Squartini, *Lexical vs. grammatical evidentiality in French and Italian*, "Linguistics", XLVI, 2008, 5, pp. 917-947.
- Šilichina, Smirnova 2022: K.M. Šilichina, V.V. Smirnova, *Funkcionirovanie diskursivnykh markerov očevidno, vidimo i po-vidimomu v publicističeskikh tekstach i v ustnoj reči po dannym gazetnogo i ustnogo podkorporusov HKRJa*, "Vestnik VGU. Serija: Lingvistika i mežkul'turnaja komunikacija", 2022, 3, pp. 11-20.
- Van Eemeren *et al.* 2007: F.H. Van Eemeren, P. Houtlosserand, F. Snoeck Henkemans, *Argumentative Indicators in Discourse*, Amsterdam 2007.
- Wiemer, Kampf 2012: B. Wiemer, V. Kampf, *On Conditions Instantiating Tip Effects of Epistemic and Evidential Meanings in Bulgarian*, "Slověne: International Journal of Slavic Studies", 1, 2012, 2, pp. 5-38.
- Wiemer, Letuchiy 2022: B. Wiemer, A. Letuchiy, *Evidential Marking in Russian*, in: B. Wiemer, J.I. Marín-Arrese (eds.), *Evidential Marking in European Languages (Toward a Unitary Comparative Account)*, Berlin-Boston 2022, pp. 397-455.
- Willett 1988: T. Willett, *A Cross-Linguistic Survey of the Grammaticalization of Evidentiality*, "Studies in Language", XII, 1988, 1, pp. 51-97.

Abstract

Valentina Nosedà

Argumentative Functions of Evidential Markers: The Case of očevidno

This paper investigates the evidential and argumentative uses and functions of the Russian discourse marker *očevidno*, with particular attention to the degree of epistemic reliability expressed by the marker. *Očevidno* is examined both as an evidential strategy – indicating the source or mode of information acquisition – and as an argumentative indicator supporting the speaker's claim. The analysis is based on a sample of 200 occurrences drawn from the Social Media subcorpus of the Russian National Corpus, annotated according to three parameters identified as crucial for the analysis: type of evidentiality, type of *datum* and type of premises. The findings show that the degree of epistemic reliability depends on the interaction of these factors and that, even when the asserted content is not objectively reliable, the speaker may employ the marker to present a questionable statement as self-evident.

Keywords

Evidentiality; Argumentation; *očevidno*; Russian.